

Tutti

Pregiera per le vocazioni

O Gesu', divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XII^a Domenica del T.O. "Anno C"



Canto iniziale

Tutti: "Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita." (Colletta)

1 L. «Il Signore è la forza del suo popolo»: con questa professione di fede, con cui si apre la Liturgia di questa dodicesima domenica del T.O., esprimiamo la convinzione che la nostra vita ha solidità se si basa su un fondamento sicuro, su Dio che ci sorregge e ci dà forza.

2 L. Prima di essere chiamati cristiani, i seguaci di Cristo erano detti “i seguaci della via”, ossia di Gesù in quanto “via, verità e vita”. In effetti, la vita cristiana è un cammino tra mille difficoltà. Ma non camminiamo da soli. Anche nei momenti di debolezza e di caduta, sappiamo che possiamo contare su chi ci dà forza.

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.”

T. Alleluia.

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 9,18-24)*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. La Liturgia di questa Domenica ci pone di fronte alla persona e al mistero di Cristo come Messia sofferente: «Ma voi, chi dite che io sia?». Se Gesù è veramente colui che deve venire, il messia nel quale

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

1 L. Il coraggio di fare sacrifici per un grande progetto di umanità è centrale nel Vangelo.

2 L. È il messaggio della croce, che dice bene l'originalità e la serietà della nostra fede.

1 L. Questo coraggio cristiano, nel nostro mondo così difficile, è l'unico modo con cui l'amore annunciato dal Signore riesce a manifestarsi in tutta la sua forza.

2 L. Il coraggio di «perdere la propria vita», di liberarci da vecchie abitudini collaudate, dai propri diritti acquisiti, è la condizione per costruire una storia nuova.

1 L. Gesù non ci chiede gesti eroici. Dice: «Prendi la tua croce ogni giorno», volendo ricordarci che la via della croce può ridursi a una formulazione astratta, se non implica, ogni giorno, quei necessari gesti di rinuncia, di generosità e di condivisione, che ci sono chiesti per trasformare la nostra storia di peccato in storia di salvezza.

2 L. Il progetto della croce deve essere vissuto nelle condizioni normali e quotidiane della vita.

1 L. È possibile? Qui si misura la creatività del cristiano, cioè la sua capacità di calare la visione evangelica dell'esistenza nel vivere di ogni giorno.

2 L. Il che vuol dire che la coerenza, la fedeltà, il coraggio di subire tutte le conseguenze delle scelte ispirate al Vangelo devono concretizzarsi nella vita di famiglia, nella professione, negli impegni sociali, nei rapporti tra gli uomini.

1 L. Senza la visione positiva del messaggio cristiano noi non accetteremmo mai, come Pietro, il discorso della croce, perché nessuno ama la sofferenza, la morte, ma ognuno vuole la vita. Chiediamo al Signore la luce e il coraggio della fede.

Tutti

si concentrano tutte le speranze e le attese di liberazione di Israele, quale contrasto sorge fra la sovrana maestà di un messia trionfatore e l'abbassamento nel quale lo immergono la sua vita e la sua morte, l'umiliazione della croce?

2 L. In questo contrasto sta la prova della fede: proprio in veste di "crocifisso", di "trafitto", Gesù compie la sua missione e il suo essere "Cristo" (unto-messia)

Tutti

Da Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato di Preghiera

- Perché le famiglie in difficoltà ricevano i necessari sostegni e i bambini possano crescere in ambienti sani e sereni.

- Perché i Cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede, rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa.

- Perché i Missionari della Misericordia siano accolti da tutti come segno della sollecitudine materna della Chiesa.

- Cuore di Gesù', i predicatori del Vangelo risvegliano la coscienza dei fedeli sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

Pausa di Silenzio

1 L. Il Vangelo che abbiamo letto ha descritto un momento decisivo della vita di Gesù e dei discepoli. Gli apostoli riconoscono Gesù come Messia, l'uomo inviato da Dio per compiere la sua opera.

2 L. Gesù li aiuta a capire il senso autentico della sua missione, così lontano da quello inteso dalla gente e dagli stessi discepoli.

1 L. Il Messia era, nella mentalità diffusa, l'uomo destinato a riempire le loro attese, le loro speranze umane, politiche.

2 L. Per questa fede così ambigua è venuto il momento del chiarimento. Un chiarimento difficile, perché tocca le basi dell'esistenza e del proprio futuro e il futuro di Israele.

1 L. Gesù cancella tutte le illusioni e le attese sbagliate legate a quella formula di fede. E proprio per queste attese sbagliate aveva ordinato severamente ai discepoli «di non riferirlo ad alcuno». E poi parla di sé.

2 L. Non si definisce Messia, ma «figlio dell'uomo» e annuncia per sé il destino del condannato.

1 L. È difficile per noi dare a queste parole la loro originaria violenta carica demolitrice. Esse dovevano suonare, per i discepoli, assurde, blasfeme, come appare dalla reazione di Pietro, nel racconto parallelo di Marco:

2 L. «Non sarà mai!»,

1 L. e dalla risposta di Gesù:

Presidente: «Lontano da me, satana, tu mi sei di scandalo».

2 L. Gli apostoli pensavano ad un destino vittorioso per Gesù, egli invece si identifica con il debole, con lo sconfitto. Rovescia ogni logica di potere e detta i criteri che devono regolare la vita dei discepoli.

1 L. Il Messia atteso è piuttosto colui che mette in crisi le nostre attese e le nostre sicurezze, chiamando l'uomo a un severo impegno.

2 L. Nessuna concessione alle facili illusioni, ma solo l'annuncio di un amore coraggioso. In questo modo Gesù precisa il vero senso della sua missione.

1 L. La croce rimane così il mistero da capire e da accettare. Allora, a costo di ripetere cose dette mille volte, ci chiediamo che cosa voglia dire «rinnegare se stessi», «prendere la propria croce».

2 L. Non si tratta della ricerca morbosa della sofferenza, come se la sofferenza avesse in se stessa il potere di salvare, ma del coraggio di scegliere la fedeltà a Dio, alla propria coscienza, alla verità dell'uomo, e noi sappiamo che questo coraggio è inseparabile dalla sofferenza.

1 L. «Rinnegare se stessi» non vuol dire, dunque, rinunciare alla nostra umanità. Al contrario, significa valorizzarla, vincendo la mediocrità morale dell'individualismo per partecipare a un grande progetto di umanità. Così dobbiamo tradurre la parola di Gesù:

2 L. «Se qualcuno vuole venire dietro a me, smetta di pensare sempre e solo a se stesso, e mi segua».

1 L. Il «rinnegamento» è l'atteggiamento del discepolo che, sull'esempio di Gesù, è veramente libero per mettersi al servizio degli altri.

2 L. «Prendere la croce» significa essere disposti a subire tutte le conseguenze della propria serietà umana e delle proprie scelte di verità e di giustizia.

1 L. L'uomo, istintivamente, pensa di salvare il proprio mondo con atteggiamenti di chiusura e di difesa. Gesù propone al discepolo un progetto completamente rovesciato: la vita si salva donandola.

2 L. Non sono parole assurde, è la vera legge della vita:

Presidente: «Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, per la verità, per la giustizia, la salverà».

1 L. E sotto gli occhi di tutti la condizione drammatica del mondo. Tutti aspettano un messia, un uomo forte che cambi le cose nella direzione desiderata.

2 L. Tutti vogliono una società più umana, ma rifiutano di pensare che dobbiamo costruirla noi questa società diversa, pagandone il prezzo.